

Riuscì quindi ovvio a Caterina di metter mano con passione ai piani tradizionali di conquista a spese della Polonia. Da Pietro I in poi simili piani sono uno degli elementi della politica estera dell'impero zarista; la loro prima formulazione, bensì, risale agli accordi prusso-svedesi del 1656.¹ Anche adesso il re di Prussia non si mostrò contrario, e così tra Caterina e Federico venne concluso un trattato offensivo e difensivo,² avviato formalmente già da Pietro III, con articoli segreti sulla questione polacca.

I principi ivi espressi, confermati ancora una volta nel 1764,³ costituiscono il lascio passare di ogni ulteriore procedimento contro l'indifeso stato vicino. Ambedue le Potenze si obbligavano ad adoperarsi perchè la corona reale polacca non divenisse ereditaria e in futuro non toccasse neppure a un principe straniero, e perchè ai Polacchi non cattolici venisse procacciata piena uguaglianza di diritti religiosi e politici. Venivano così scoperte, con ammirevole acutezza di sguardo, nella rugginosa macchina statale polacca le due leve, che bastava solo adoperare costantemente per provocare l'intrattenibile autodistruzione dell'infelice paese.⁴ Caterina aveva anche trovato già un successore adatto di Federico Augusto⁵ in Stanislao Poniatowski, personaggio malaticcio, snercato, senza indipendenza di carattere, che quando ancora Pietro III era vivo aveva avuto rapporti illeciti colla zarina e che dalla sua non meno sensuale che brutale signora era ritenuto a sè devoto in ogni caso.⁶

La candidatura del Poniatowski, però, al trono polacco, trovò anche nel suo paese accoglienza entusiastica presso un partito dominante, con i capi del quale, gli Czartoryski,⁷ egli era strettissimamente imparentato. Costoro, per riconquistare l'antica influenza sul governo polacco, si erano messi a capo di una importante confederazione della nobiltà, che mirava ad una riforma costituzionale nel senso di un potere centrale più forte e di una restri-

¹ Sulla preistoria del piano di spartizione ivi 11 ss.

² Del 2 novembre 1762, in THEINER IV 2, 1.

³ JANSSEN 44; KOSER II 437 s.

⁴ Sulle trattative per la successione polacca e la parte presavi dalla Russia vedi BEER I 56-105.

⁵ Con parole cortesi, ma chiare, essa accennò in una lettera dell'11 ottobre 1763 all'Elettore quali scarse speranze ci fossero per lui nella lotta elettorale; non mettesse con ciò i suoi interessi in gioco, in quanto a lei, essa poteva favorire solo una elezione libera, senza influenze (BEER II 326). In risposta l'Elettore assicura il 28 novembre 1763 di non voler adoperare nessun mezzo pericoloso per la pace (ivi 326 s.).

⁶ Vedi lo studio di FORST-BATTAGLIA, specialmente su questo punto p. 97 ss.

⁷ Su questo partito della « famiglia » vedi BEER I 114 s.; HERRMANN V 365 ss.